

Export, la mannaia dei dazi cade su auto (-24%) e metallurgia (-11%)

R.I.T.

Il primo semestre 2025 ha segnato una ripresa del commercio estero italiano, con un aumento delle esportazioni dell'1,9% e delle importazioni del 3,9%, e un saldo attivo di 24 miliardi di euro nella bilancia commerciale nazionale. L'andamento si inserisce in un contesto in cui il Pil globale stimato per il 2025 è del +3%, mentre per l'Italia la crescita acquisita per l'anno è pari allo 0,5%. I numeri emergono dall'ultimo Economic Outlook di Fedespediti, l'osservatorio periodico sull'andamento del trasporto merci internazionale della federazione che riunisce le imprese di spedizioni.

Tra gli altri dati, da segnalare l'effetto della nuova politica daziaria statunitense: il nostro Paese ha visto il suo export verso il Nord America crescere significativamente dell'8,5% nel primo semestre. Questo ha portato il peso del Nord America sul totale delle esportazioni al 12,3%, rispetto al 10,9% del 2024. Diversi gli effetti per diversi prodotti: sempre nel periodo gennaio-giugno, l'automotive è crollato del 24,4 e la metallurgia dell'11,1%, mentre l'export dell'industria farmaceutica è balzato del 77,9% e quello dei mezzi di trasporto – che comprende navi, aerei, materiale rotabile ferroviario – del 12,4 per cento.

«Interessante l'effetto anticipazione causato dai dazi Usa, che ha spinto l'export verso il Nord America», ha commentato Alessandro Pitto, presidente di Fedespediti. «Le tensioni geopolitiche, dalle guerre in corso alla politica dei dazi dell'amministrazione Trump – ha aggiunto – continuano a condizionare l'economia globale. Positiva la tregua in Medio Oriente, che favorisce la stabilizzazione della regione e migliora la sicurezza nel Mar Rosso, con un possibile ritorno del traffico marittimo su Suez, anche se la rotta del Capo di Buona Speranza è probabile non venga abbandonata: un nuovo mercato si è aperto, quello della costa occidentale dell'Africa».

Il report di Fedespediti evidenzia come il traffico container globale, dopo la decisa ripresa del 2024, abbia continuato ad aumentare anche nel 2025: nel primo semestre ha superato i 95 milioni di teu

(unità di misura pari a un container da 20 piedi), con una crescita del 4,5%. L'area del Far East si è confermata la più dinamica in export (+8,2%), mentre l'Europa ha registrato una crescita in import dell'8,2%. Per quanto riguarda i maggiori porti italiani, nei primi sei mesi del 2025 si sono registrate crescite significative a Livorno (+11,8%) e Gioia Tauro (+10,5%). Risultati negativi invece per Genova (-1,3%) e Trieste (-1,7%), con la flessione di quest'ultimo scalo in parte dovuta alla fine dell'alleanza tra Maersk e Msc.

Sul fronte del traffico aereo, in Italia nei primi otto mesi del 2025 c'è stato un aumento complessivo dello 0,3% rispetto allo stesso periodo del 2024. Milano Malpensa si è confermato lo scalo principale, movimentando il 59,7% del traffico nazionale aereo e registrando un incremento del 2,3%. In crescita anche Venezia (+1,4%) e Bergamo (+2,3%). A livello europeo, nel primo trimestre 2025, nella classifica guidata dallo scalo di Francoforte, Malpensa si è collocato al nono posto, mentre Roma Fiumicino è salito al quindicesimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA